

Notizie dal mondo

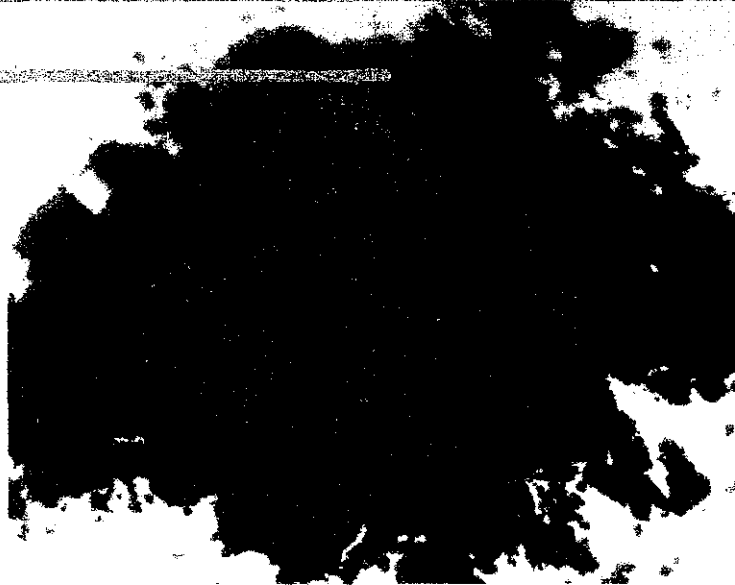
a cura di Leonardo Carletti

Curry contaminato: ritiri in tutta la Ue

Una partita di **curry** contaminato sta provocando una valanga di ritiri nel Nord Europa. A essere interessati sono soprattutto Belgio, Lussemburgo e Germania, ma il caso è partito dalla **Francia**, dove analisi di routine hanno riscontrato la presenza di un **colorante** bandito nella Ue in una partita di polveri di curry importate dall'India. La sostanza si chiama **methyl yellow** ed è da tempo **vietata** sul mercato nostrano perché potenzialmente mutagena e cancerogena. Il livello massimo di methyl yellow rintracciato è stato di 1.600 ppb, e le autorità hanno rassicurato i cittadini dicendo che, per chi ha ingerito la sostanza, non ci sono rischi immediati per la salute. Dopo l'alert è comunque partito

nei paesi interessati il **ritiro** di tutte le confezioni di curry in polvere, paste al curry e altri alimenti contenenti l'ingrediente vietato. A essere interessata è una partita di circa **35 tonnellate**, e sono tantissimi i prodotti contaminati.

I nomi coinvolti sono quelli della catena di discount **Intermarché**, che ha effettuato i richiami del suo curry (venduto con il marchio Cigalou) in Francia e in Belgio, dell'importatore di spezie belga **Isfi** (International Spice and Food Import), che ha ritirato dal mercato il Curry powder Madras 450 grammi Isfi, e del noto gruppo **Delhaize**, che ha riscontrato la presenza dell'ingrediente indesiderato in un lotto di polvere di pepe Cayenne. Così è anche per l'importa-



tore francese **Flavori**.

Come da prassi l'allerta è stata trasferita ai paesi europei attraverso il sistema **Rassf**, che permette a tutti gli stati membri di condividere le informazioni sui lotti di alimenti non conformi alla legge. Nel sistema comunitario, intanto, è stata **notificata** anche l'allerta lanciata dal **Salvagente**, che qualche settimana fa ha pubblicato le analisi effettuate sui cereali da prima colazione, individuando la presenza di 4-methylbenzophenone.

Dopo l'allarme di febbraio, partito dalla Germania, le indagini di laboratorio commissionate dal nostro settimanale avevano permesso di scoprire che in Italia era presente almeno un altro lotto di prodotto contaminato oltre a quello volontariamente ritirato dalla catena **Lidl**. Si tratta dei cereali **Choco Honey** della Crownfield, in vendita anch'essi nella catena di discount tedesca. La comunicazione è arrivata al **Rassf** dal **ministero** della Salute italiano.

GERMANIA

Monsanto stoppata

Svolta clamorosa della Germania, che ha deciso di **vietare** la coltivazione e la vendita di **mais Mon810** sul territorio nazionale, scegliendo il principio di precauzione. E riconoscendo il pericolo per l'ambiente. La decisione non deve essere però piaciuta alla **Monsanto**, titolare del brevetto del vegetale transgenico: in una nota stampa diffusa dalla filiale tedesca della multinazionale, l'azienda lascia intendere che dopo il divieto del governo tedesco potrebbe avviare **azioni legali** per permettere agli agricoltori di seminare il Mon810 almeno in questa stagione. Intanto con la decisione del ministro dell'Ambiente tedesco sale a **sei** il numero dei paesi europei che hanno già scelto la moratoria del mais della Monsanto.

STATI UNITI

Lo scandalo acqua e veleni

Il mondo dell'industria finisce sotto accusa per avere inquinato le acque nazionali. Un'inchiesta dell'Associated Press, poi rimbalzata sugli altri media nazionali, ha rilevato che le aziende americane, incluse le big del mondo farmaceutico, hanno legalmente rilasciato 271 milioni di libbre di residui di principi attivi in fiumi laghi e altre acque nazionali. Una contaminazione "legale" che le autorità statunitensi si sono lasciate sfuggire per incuria. In tutto l'agenzia giornalistica ha rintracciato nelle acque 22 composti chimici, tutte sostanze che finivano anche nell'acqua potabile. Tra questi anche il litio, usato per fare ceramiche e per trattare disturbi come il disturbo bipolare, la nitroglicerina, usata per esplosivi e medicinali contro le cardiopatie, o il rame, usato nei contraccettivi ma anche nella fabbricazione di pipe.

GIAPPONE

La tintura naturale

Dal Giappone arriva un'ottima notizia per gli amanti dei cosmetici naturali. Un team di scienziati dell'Università di Kobe ha scoperto un enzima in grado di **colorare** la melanina dei capelli, da cui si potrà ricavare il primo colorante naturale. Fino a oggi il mercato non offriva prodotti totalmente naturali, ed è per questo che molte persone, **intolleranti** alle sostanze presenti nelle tinture tradizionali (anche in quelle "verdi", benché in misura minore) devono rinunciare alla colorazione dei capelli. L'enzima, invece, agisce nello stesso modo del perossido di idrogeno, ingrediente base per le tinture, spesso poco tollerato dalle persone con pelli più sensibili, ma richiede solo una minima quantità di agente chimico per completare la reazione di decomposizione. La sua concentrazione corrisponde a 1/1000 degli attuali coloranti.